# LETTERA DI N. N. SCRITTA ALLI NOBILISSIMI SIGNORI I SIGNORI FRATELLI LUIGI E...

Digitized by Google

Digitized by Google

95

## *A LEGGITORI*

L'Autore della lettera.

*Sapendo io per isperienza il piacere che ha di essere ragguagliato di ciò che succede di considerabile nella patria chiunque si trova da essa lontano, mi sono mosso a servire delle più minute notizie circa l'esposizione delle santissime* CROCI D' ORO-FIAMMA E DEL CAMPO, *fatta in Brescia i Signori fratelli Chizzola, Cavalieri Bresciani miei distintissimi padroni, che si ritrovano presentemente in Bologna. Nel dar a leggere la lettera loro scritta ad alcuni stretti miei amici, perchè mi suggerissero qualche circostanza, se mi fosse sfuggita nel racconto, la lettera è stata trascritta, ed ha girato per tutta Brescia con approvazione di molti, a' quali piacque che si facesse nota ancora fuori di paese la pietà di questa nobilissima città, e la di lei fiducia, che alla vista delle sue santissime* CROCI *s'abbia a muover Iddio a misericordia, come il popolo si è mosso a penitenza. Veggendo però fatta comu-*

*ne a tanti detta mia lettera , ho voluto farla ancora comune a tutti colla ſtampa. Spero che l'eſempio di queſta piiſſimà città ſia per indurre altre città ancora ad implorare con divozioni ſpeciali l'ajuto divino nella preſente diſgrazia del quaſi univerſale contagio degli animali bovini ; onde moltiplicati gl'intercеſſori Iddio ſia per concedere a tutta l'Italia la grazia ſoſpirata . Queſto fa ancora , che non mi penta d'aver pubblicato con queſta lettera ciò che Breſcia ha fatto in queſta calamitoſa occaſione .*

No-

Digitized by Google

46

Nobilmi Signori Signori e Prōni Colmi.

UNa compitiſſima inſieme ed amoroſiſſima lettera pervenutami in queſti giorni del ſempre da me riverito e venerato P. Leandro m'empie di conſolazione lo ſpirito nel vedermi tuttora vivo nella memoria del mio grande padrone, e mi accreſce vie più il contento colla lieta novella dell' arrivo felice delle Signorie loro Nobiliſſime in Bologna. Me ne rallegro col più vivo del cuore, ſempre deſideroſo d'ogni loro maggiore proſperità. Coteſto loro ſoggiorno fa sì, che nulla eſſi abbiano perduto nel magnanimo ritiro, che fece il loro gran zio dal mondo. Hanno il piacere di vederlo, e d'eſſere dallo ſteſſo veduti a loro talento: godono di accertarſi dagl' indizj dell' amore di lui, che nell' abbandonare la caſa per corriſpondere alle chiamate di Dio, ha portato con ſe, e tuttavia conſerva il cuore di zio: ſi approfittano ſempre più delle ſante maſſime, e delle amoroſe di lui in-

ſinuazioni, ond'egli dolcemente lavorando nelle loro perſone due Cavalieri gentili, ſtudioſi, e criſtiani, ſegue a promuovere il vantaggio della loro illuſtre famiglia, che a tal rifleſſo, ſono quaſi per dire, forſe gli dovrà profeſſare obbligazioni maggiori per eſſere ſtata ultimamente abbandonata da lui colla perſona, che per eſſer ſtata dianzi da lui preſente per lunghi anni diretta e governata. Ma ciò che le loro Signorie Nobiliſſime godono con verità, noi non poſſiamo non godere con inganno della fantasia. Elleno veggono di non avere perduto il loro chiariſſimo zio, e noi veggiamo Monſignor Arcidiacono Chizzola: e confondendo il zio col nipote, ci pare che ſiaci ſtato reſtituito quanto già ci dolemmo d'avere perduto. O che bella copia del prezioſo originale! Monſig. Arcidiacono Cammillo Chizzola, loro degno fratello, ci ha reſtituito Monſig. Arcidiacono Leandro Chizzola, e ce l'ha reſtituito ringiovanito. O quanto ho deſiderate preſenti le Signorie loro Nobiliſſime il giorno, che il novello Arcidiacono preſe nella Cattedrale il poſſeſſo, perchè foſſero teſtimonj del giubilo di tutto queſto inſigne Capitolo nell' accogliere e riverire nello ſtallo della prima dignità un nipote di Monſig. Leandro Chizzola. Atteſto loro, che l'applauſo è ſtato univerſale nel Clero, nella Nobiltà, e nel Popolo tutto; tutti promettendoſi da lui una riuſcita uguale a quella del zio anteceſſore.

Ma paſſiamo a dire qualche coſa di ciò, ch'è ſucceduto nella noſtra città dopo la loro partenza. Quanto queſta era afflitta, e la provincia ancora

47

cora pe' graviſſimi danni cagionati dall'epidemia bovina, che orribilmente infieriſce non ſolo nelle parti più rimote, ma in queſti ſteſſi ſobborghi; tanto ora è lieta per la criſtiana fiducia, che ſia Iddio per ſoſpendere le ſue collere, moſſo a pietà delle noſtre lagrime. Nulla giovando i rimedj umani, ſi è fatto ricorſo a' divini; e ſi è ſtabilito di fare l'eſpoſizione delle ſantiſſime CROCI: ſperando, che moſtrandoſi al pubblico queſto ſacro inſigne Teſoro, che rammemora in forma ſolenne i miſterj della noſtra redenzione, ſi eccitino a penitenza i redenti, e ſi muova a pietà il Redentore.

A i quattro di dicembre però gl' Illuſtriſſimi Signori Pubblici Deputati rappreſentanti la Magnifica Città, ſono convenuti in un ſolo unanime parere, che ſi doveſſe implorare la divina miſericordia con queſta divota funzione ad onore del Redentore, ed a ringraziamento della ſua duriſſima paſſione, quando vi concorreſſe l'autorità dell'Illmo General Conſiglio, al quale di più fu ſtabilito di domandare l'aſſenſo per una votiva volontaria obblazione, a fine di fabbricare incontanente nella nuova Cattedrale la cappella, ove ſi hanno da traſportare le ſantiſſime CROCI, con tale magnificenza, che foſſe degna de' prezioſi depoſiti, e corriſpondeſſe eziandìo alla maeſtà delle altre parti della medeſima, ridotte già quaſi tutte a perfezione. Per diſporre intanto il popolo ad adorare con merito le ſagroſante Reliquie, ed invocare con frutto il divino ſoccorſo, ſi è premeſſo alla ſolenne funzione un triduo di penitenza. Si è digiunato tre giorni, ed in quattro delle chieſe più capaci ſi

fecero discorsi zelanti, ed esortazioni efficaci per indurre il popolo a rivolgersi a Dio con vera penitenza. Predicò nella Collegiata de' S.S. Nazaro e Celso il P. Rizzardi Cappuccino, nella Chiesa de' SS. Faustino e Giovita il P. Rampinelli della Compagnia di Gesù, in Santa Maria delle Grazie il P. Marchesini pure della Compagnia di Gesù, ed in S. Barnaba il P. Savonarola Cherico Regolare. Il concorso fu pienissimo, ed uguale in ciascuna chiesa, e Iddio benedisse lo zelo veramente apostolico di questi eloquenti Oratori con frutto grande dell' anime. Mi credano, Signori, che fecesi del gran bene: e si dee pregar Iddio, che conceda a tutti la santa perseveranza nel bene medesimo che in quest' incontro si è fatto.

Ai 9. Sua Eminenza il nostro Signor Cardinale Vescovo pieno di giubilo per la pietà, che chiaramente scorgevasi in tutto il popolo, con una zelante Pastorale esortò ciascheduno a vie più sempre prepararsi all' adorazione delle santissime CROCI: ed animò tutti a concorrere con offerte volontarie alla fabbrica della nuova fontuosa cappella, in cui si avranno da custodire: e precedendo a tutti coll' esempio, esibì esso a questo santo fine cinquecento zecchini. E' veramente cosa da muovere maraviglia che con tanti impegni, ne' quali S. E. si trova, di fabbriche in Roma, di assistenza alle Missioni nella Rezia, e specialmente allo stabilimento della magnifica Libreria ad uso di questa città, ed al provvedimento de' codici preziosi, che da ogni parte gli vengono trasmessi per arricchirla, sia sempre pronto a profondere danari, quando si tratta

dell'

dell'onore di Dio, e del decoro della di lui casa.

Agli 11. si radunò il Consiglio Generale. Prima di proporre il partito, il Nob. Sig. Francesco Maggi, che è in questo semestre l'Abate, fece una lunga e dotta Orazione, rappresentando al Consiglio la necessità di placare la divina giustizia con atti distinti di religione: e dopo aver ricercato l'assenso universale circa l'esposizione delle adorate Reliquie, che non doveva parere troppo frequente, quando frequenti bisogni obbligavano a ricorrere alla divina clemenza, passò a confortare la nobile radunanza con proporre a' cittadini una contribuzione per ergere una cappella, che degna fosse dell' incomparabil Tesoro, adducendo tra l'altre ragioni l'esempio che aveva dato colla generosa offerta l'Eminentissimo nostro Pastore. Fu udita con applauso la eloquente Orazione, a cui aggiunse molto di forza e di autorità la persona dell' Oratore, verso il quale sanno le Signorie loro Nobilissime, quale sia la stima e la venerazione di tutta questa illustre città, non solo per la distinta nobiltà de' suoi natali, ma molto più per la cognizione delle sue virtù, e per l'esperienza in più occasioni avuta della sua rettitudine. Spero che farò loro cosa grata, se con questa mia lettera darò loro a leggere tutta l'Orazione, quale mi è stata comunicata da chi in un angolo della sala nascostamente ed in fretta la scrisse, mentre egli la recitava; e che pretende di averlo fatto con tutta la maggior attenzione, per quanto la tardità della penna accompagnar poteva la velocità della lingua: onde se mai vi fosse qualche tenue discrepanza dal



Digitized by Google

ſuo originale, chi ha fatto l'innocente furto ne chiede al Nobile Autore un benigno compatimento. Unirò parimente a queſta il Decreto dell' Illuſtriſſima Conſulta, e quello del General Conſiglio, che fu preſo a pieni voti, benedicendo tutti la pia riſoluzione de' Pubblici Deputati, e ſpecialmente l'efficace eloquenza del proponente il ſopraddetto Signor Franceſco Maggi Abate, Capo della Deputazione.

Appena dalle voci di giubilo, che ſi ſentirono riſuonare dalla ſala del Conſiglio, s'inteſe decretata e l'eſpoſizione delle venerabili CROCI, e l'erezione della nuova cappella, che come foſſe allora allora annunziata al popolo la ſalvezza della città, e della provincia, e reſtituita la libertà del commerzio colla ſanità degli animali, fu udita nella gran loggia una feſtevole ſinfonia d'iſtromenti da fiato, che miſe in ſanta allegrezza tutta la città, la quale non può diffidare degli effetti ſoliti della divina clemenza. Nel giorno vegnente ſpedì il Signor Vicario Generale lettera circolare a tutti i Parrochi della valta dioceſi, perchè animaſſero i loro popoli ad accoppiare le ſue orazioni con quelle della città nella cauſa comune: e preſcriſſe quali divozioni ſi doveſſero fare in ogni parrocchia ne' medeſimi giorni, ne' quali ſi dovevano in città eſporre alla pubblica adorazione le ſantiſſime CROCI.

Ai 17. adunque furono la prima volta dall' Emo Signor Cardinale portate dalla loro cuſtodia ſopra l'altar maggiore della vecchia Cattedrale le ſacre Reliquie. Ci fu della confuſione, per lo più inevitabile in una gran folla di gente;

ma

ma tutto ſpirava pietà, divozione, e ſicura fi- 49
ducia nell'ajuto divino. In quella mattina Pontificò l'E. S. che fu oſſervata intenerirſi tutte le volte, che alzava gli occhj alle SS. CROCI; e fu queſta la prima volta, che il noſtro nuovo Arcidiacono Sig. Abate D. Cammillo fu veduto nell'eſercizio della ſua dignità, ed ebbe ben egli ancora mille benedizioni da' circoſtanti, che il moſtravano l'uno all'altro. Intervenne al Pontificale S. E. il noſtro Sig. Podeſtà e Vice-Capitanio Cav. Almorò Piſani, che in forma pubblica, e con gl' Illmi Signori Deputati della Città aſſiſtè alla gran meſſa con tale raccoglimento, che movea divozione in tutti. Chi con ſua edificazione teneva gli occhj rivolti a lui atteſta, che egli non gli alzò mai, ſe non per fiſſargli di tanto in tanto nelle ſante Reliquie di maniera, che ben compariva con qual fervore ſupplicaſſe Iddio, perchè porgeſſe quel rimedio alle noſtre diſgrazie, che il ſuo amore, e la ſua ineſplicabile attenzione non poteano giugnere a porgervi.

La raccolta decretata dalla Città da farſi per la fabbrica della nuova cappella, dee formare la ſomma di diecimila ſcudi; ma la pia generoſità del Sig. Cardinale, che ſi eſaltava con ammirazione da tutta Breſcia, fu da altri ancora imitata a miſura delle forze con volontarie obblazioni. L'inſigne Capitolo della Cattedrale fu il primo a ſeguire l'eſempio del Veſcovo coll'offerta di cento zecchini: altri cento ne offerirono con ſomma prontezza i Canonici Regolari Lateranenſi. I due Moniſterj de' Caſineſi, benchè abbiano fondi diſtinti, nè uno confonda mai il ſuo avere coll' altro ſi unirono inſieme per is-

borſare alla caſſa della città cento-cinquanta zecchini ; e a queſta loro offerta ne aggiunſe l' Emo Sig. Cardinal noſtro in nome loro altri cinquanta-due. Fece egli queſto, tratto da quel ſincero e tenero amore, che ſempre ha portato e tuttora conſerva alla diletta ſua Religione : per la qual coſa volle ancora, che ne' pubblici regiſtri ſe ne aſcriveſſe alla medeſima il merito.

Nè ſono ſtati già ſoli i Monaci Caſineſi nello ſperimentare gli effetti della liberalità ſempre grande dell' Emo Veſcovo. La veneranda Congregazione della Carità Apoſtolica ſi era fatta conoſcere deſideroſa di poter ancor' eſſa contraſſegnare la ſua pietà e religione verſo le CROCI ſantiſſime con una qualche conſiderabile offerra: ma ſi opponeva all' eſecuzione delle ſue brame il ben fondato timore, che non reſtaſſero quindi defraudati del neceſſario ſovvenimento que' poverelli, cui ha ella l' incarico di ſoſtenere. La generoſità non pertanto del Sig. Cardinale trovò anche a queſto il conveniente compenſo col mandare cinquanta de' ſuoi zecchini a i miniſtri della pubblica caſſa, e coll' ordine, che ſi regiſtraſſero a nome della ven. Congregazione. Così la pietà della Congregazione Apoſtolica, mercè la munificenza dell' E. S., che n'è Superiore, ha potuto ſecondare le ſue brame di comparir liberale ; ed i poveri non avranno di certo verun motivo di querelarſene. Per sì fatto modo eziandìo hanno le Monache Franceſcane di S. Criſtoforo provati gli effetti della corteſe e generoſa natura ſua. Imperciocchè avendo eſſe nelle anguſtie d' un povero ſtato moſtrato un animo pio e liberale col mandar

ſei

ſei filippi alla fabbrica della cappella : e ciò eſſendo a notizia del Signor Cardinale pervenuto, ſi è ſentito di tal maniera a commovere, che non ha potuto trattenerſi di non dar loro un' evidente teſtimonianza del piacere da lui provatone. Ha pertanto loro mandati in dono trenta-ſei filippi del proprio, facendole nello ſteſſo tempo avvertite, che da lui ricevevano in queſto mondo il ſeſtuplo di quanto aveva la loro pietà offerito in onore di Dio : e che ſperaſſero di ricevere poſcia nell'altro mondo il centuplo dal Signore, liberaliſſimo rimuneratore delle noſtre opere buone.

Molte altre ſono ſtate le offerte volontarie, che in queſta occaſione ſi ſono fatte : tutte merito di chi ha dato il primo eſempio con tanta generoſità ; ma per recare minor tedio alle Signorie loro Nobiliſſime, ne avranno inſerita quì a parte nota diſtinta : e così pure leggeranno quì unita la preſſantiſſima lettera circolare, ſcritta da' Signori Sindici di queſto Territorio a tutti i Reggenti delle Comunità, per accendere lo zelo e la pietà ne' popoli di queſto Diſtretto a rendere teſtimonianze univerſali di una particolare venerazione delle ſantiſſime noſtre CROCI colle volontarie eſibizioni ed elemoſine da impiegarſi nell' accennata erezione della loro cappella.

Giovedì 21. fu la ſeconda volta eſpoſto ſull' altare maggiore il ſacro Teſoro ; e la ſera fu ripoſto nella propria cuſtodia, avendo fatta l'una e l'altra funzione il Signor Cardinale, coll' intervento dell' Eccellentiſſimo Signor Podeſtà, e de' Pubblici Deputati.

Domenica a' 24. fu la terza volta fatta l'esposizione delle santissime Croci : amendue le funzioni di riporle la mattina sull' altare maggiore, e rimetterle sulla sera nella loro custodia, furono fatte dall' Eminentissimo nostro Vescovo, parimente coll' assistenza di S. E. Podestà, e degl' Illustrissimi Pubblici Deputati : dandone segni particolari di gioja il suono di tutte le campane, un' armoniosa sinfonia d' istromenti, e questo nostro Castello collo sparo di non pochi cannoni, come nelle altre due precedenti giornate. Fu numeroso il concorso, e sarebbe stato senza dubbio maggiore, se le dirottissime piogge continuate per due giorni, e due notti antecedenti, non avessero a molti impedito il concorrere dalle terre vicine, anzi da luoghi medesimi più rimoti del territorio a venerare con distinzione le sagrosante Reliquie.

Non è però, che col finire di questa sì strepitosa solennità finite sieno le orazioni di Brescia: anzi questa continua in fervorose preghiere, animata dalla fiducia, che Iddio sia per placarsi alla fine, e per concedere a questa supplicante città e provincia la grazia a lui domandata per i meriti del divino umanato suo Figliuolo, che già fece di se medesimo un sacrifizio propiziatorio per la nostra redenzione e salute sopra l' altare della Croce venerata da noi: e di conserva colle preghiere seguono pure ad offerirsi le volontarie elemosine per l' erezione della cappella. Ma passiamo ad altro.

Poichè ho la fortuna di ragguagliare le Signorie loro Nobilissime delle cose più rimarcabili, che accadono nella lor patria, accludo a

que-

queſta un' Orazione fatta dal Nobile Sig. Franceſco Ganaſſoni in morte del Sig. Cavalier Conte Federigo Mazzuchelli. Queſto è un giovane il quale, benchè non abbia appena oltrapaſſati i tre luſtri di ſua età, ha in queſto componimento non meno, che in altre molte ſue produzioni poetiche dati preſagi di un' ottima riuſcita, e fatte concepire ſicure ſperanze, che ſia per eſſere a ſuo tempo di ornamento e di ſplendore alla ſua patria. Sanno poi elleno, che diſtinto ſoggetto ſia ſtato il medeſimo defunto Cavaliere, e qual padre di famiglia, e qual cittadino, e qual giureconſulto. Meritò per la vaſta cognizione delle Leggi, che nell' età freſca dal Sereniſſimo noſtro Principe annoverato egli foſſe tra que' quattro ſoggetti, che ſuole preſentare al Pontefice per l' Auditorato di Rota. Onorò e ſoſtenne con indicibile zelo, e con rare maniere i poſti più coſpicui, che a' ſuoi qualificati cittadini diſpenſi Breſcia. Fortunatiſſimo padre di famiglia per aver laſciato dopo di ſe un figliuolo, fatto anch' egli ſul modello, ſull' eſemplare del padre, il Conte Giammaria, noto a tutta l' Italia e fuori ancora per le frequenti eruditiſſime produzioni del ſuo ingegno, ed ultimamente per aver dato alla luce *le Vite d' Uomini illuſtri Fiorentini, ſcritte da Filippo Villani*, con ſue annotazioni, opera ancor inedita.

Ma è ormai tempo, che ponga fine alla lettera, e che la chiuda coll' augurare alle Signorie loro Nobiliſſime ogni felicità da godere nell' anno nuovo, e negli altri che ſeguiranno. Confeſſo il vero, ho queſta volta ſorpaſſato la giuſta miſura di una lettera: con tutto ciò voglio

ſperare, che non ſarò riuſcito loro di troppo tedio, avendole trattenute con il penſiero qualche mezz'ora nella loro patria. Si degnino di comandarmi; ed io riverentemente le ſupplico preſentare i miei umiliſſimi oſſequj al P. Leandro, che di loro è zio, e di me è ſtato ſempre amoroſo e beneficentiſſimo padre. Sono col maggior riſpetto

Delle Signorie loro Nobiliſſime

Breſcia 28. Dicembre 1747.

Umiliſs. Divotiſs. Obbligatiſs. Servitore
N. N.

De-

## Decreto dell' Illuſtriſſima Conſulta.

52

*Adì 4. Decembre 1747.*

*L'Illuſtriſſimi Signori Franceſco Maggi Abate, Mario Bocca Avvocato, Vincenzo Garbelli, Pier-Antonio Fenaroli, e Clemente Roſa Deputati all' oſſervanza de' Statuti, Bartolommeo Cazzago, e Cav. Simeon Paratico Sindici, Co. Girolamo Avogadro, Paolo Chizzola, Cammillo Tomaſi, e Co. Gio. Antonio Gambara Deputati all' eſpedizione degli Oratori. Riflettendo alla graviſſima deplorabile contingenza, in cui trovaſi queſta città, e provincia, eſpoſta all' invaſione del mal epidemico nella ſpecie bovina, che a gran paſſi ſi va dilatando con quelle tragiche conſeguenze, che anche in paſſato furono provate per ſimile contagioſa infezione; per lo che rendendoſi neceſſario ricorrere a Dio con contrizione di cuore per invocare la ſua divina miſericordia: unanimi, e concordi S. S. Illuſtriſſime hanno conferita facoltà a' ſuddetti Signori Deputati Pubblici di far ſeguire in quattro diſtinte chieſe quelle apoſtoliche predicazioni, che vagliano ad inſinuare, e conſeguire penitenza ed emendazion de' coſtumi, con facoltà pure di far ſeguire in eſſe chieſe quelle funzioni, che foſſero credute opportune all' effetto; ſeguite le quali, doverà ſollecitamente proporſi Parte all' Illuſtriſſimo Generale Conſiglio per l' eſpoſizione delle SS.* Croci, *Teſoro principaliſſimo di queſta città, dalle quali avendone in ogn' incontro riportate grazie inſigni e manifeſte, giova conſidare, che anche in preſente ſieno per far ceſſare*

*ſare la maligna epidemica influenza. E perche fra gli altri mezzi per diſarmare la divina giuſtizia ſingolare fu ſempre l' elemoſina, così coll' oggetto di ſempre più accreſcere il culto ad eſſe SS.* CROCI, *riflettendoſi neceſſario il dar mano alla cappella diviſata da farſi nella nuova Cattedrale, hanno pure S.S. Illuſtriſſime unanimi, e concordi terminato, che nella Parte per l' eſpoſizione loro ſia pure propoſto un articolo diſtinto di diſtribuire per atto di volontaria votiva obblazione ſopra li contribuenti con queſta città una colta di ſcudi diecimila per la fabbrica della cappella ſuddetta; giovando confidare, ch' eſſi contribuenti con la prontezza de' pagamenti verranno a rendere paleſe l' univerſale Breſciana pietà e culto per eſſe SS.* CROCI.

*Andreas Ganaſſonus alter magnif. Civit. Brixiæ Cancell.*

Ora-

Digitized by Google

Orazione recitata dal Nob. Sig. Franceſco Maggi Abate della Città, per diſporre l' Illmo Conſiglio Generale all'eſpoſizione delle SS. Croci, e all' erezione d'una cappella nella nuova Cattedrale.

*Lagrimevoli funeſte conſeguenze, Conſiglieri Illuſtriſſimi, dalla villeggiatura vi chiamamano a deliberazioni di pietà e di divozione. La preſente fatale epidemia, che nella ſpecie bovina va graſſando, e che ormai ha fieramente inveſtite molte ville di queſta noſtra provincia oltre i ſuburbj, riducendo col difficoltar le condotte de' viveri quaſi in uno ſtretto aſſedio la noſtra città, è un cenno manifeſto dell' ira di Dio; laonde conviene a lui rivolgerci, e a lui ricorrere co' mezzi più valevoli per ottenere il perdono alle ſue creature, e rompere quella verga con cui ci percuote, e ci minaccia ancor di peggio. Il ricorſo ſarà, quando così piaccia a V.V. S.S. Illme, col mezzo dell' eſpoſizione delle noſtre ſantiſſime* Croci, *dalle quali nelle più deplorabili congiunture abbiamo ſempre ottenute le opportune ſoſpirate grazie. E perchè poi ſieno maggiormente eſaudite le noſtre preci, ſi delibererà nel ſecondo capo della Parte, che ſia per atto di volontaria votiva obblazione impoſta una colta di ſoldi ventiquattro ſopra ogni conſegna de' contribuenti con queſta città, da eſigerſi la metà nella proſſima quareſima, e l'altra metà nella ſuſſeguente 1749. d'eſſer queſta impiegata per compiere la cappella deſtinata nella nuova Cattedrale alle ſantiſſime* Croci; *onde colla maggiore*

*giore possibile sollecitudine sia quell' ineſtimabile Teſoro collocato in un ſantuario più conveniente e più comodo all' adorazione de' fedeli. Ben vedete, Illuſtriſſimo General Conſiglio, quanto ſia terribile il caſtigo con cui l'Altiſſimo ci percuote, che ben con ragione lo poſſiamo dire* plagam magnam. *Se egli ancor di più s' innoltra nelle ville, ſi dilata, s' impadroniſce: fra poco tempo mireremo le campagne, prima floride e ubertoſe, fatte ſterili ed incolte. Da queſto indiſpenſabile conſecutivo lagrimevole effetto ancora più tragiche conſeguenze dobbiamo temere, quali la voſtra prudenza e 'l giuſto diſcernimento voſtro può ben prevedere, ſenza che io funeſti gli animi voſtri coll' eſporvele. Se dunque è il male orribile, ſe le conſeguenze poſſono eſſere peggiori: e perchè non avraſſi oggi a decretare l' eſpoſizione di quelle ſantiſſime Reliquie, che furono ſempre negli andati ſecoli, e nel corrente eziandio, il porto e l' ancora ſacra,* per quam ſalvati, & liberati ſumus *nelle più periglioſe burraſche? In queſti ultimi anni al ſolo balenar del caſtigo decretaſte pure portarle proceſſionalmente, e le eſponeſte alla pubblica adorazione, ed ora che il fulmine ſi ſcaglia, e ci percuote ed arde, ſtaremo irreſoluti e neghittoſi? Dirà forſe taluno: due volte già per la corrente epidemìa col mezzo di queſte ſantiſſime Reliquie ſiamo ricorſi al Signore, riportandone in vero la bramata grazia, quantunque poi ſiaſi replicato e innovato il caſtigo: coll' eſporle con tanta frequenza non poſſono che perdere della loro venerazione. Illuſtriſſimi Signori, ancora ne' paſſati tempi furono replicatamente e ſucceſſivamente eſpoſte alla pubblica adorazione: e pure nulla han-*

*no*

54

*no perduto nè di venerazione , nè di ſtima . Il Signore vuol eſſer pregato, e ſe a lui nuovamente ricorreremo col mezzo delle medeſime , e lo ſupplicheremo da vero*: cum iratus fuerit, miſericordiæ recordabitur . *E perchè appunto ſieno maggiormente eſaudite l'umili noſtre preghiere, e rendaſi la grazia più durevole, aggiugniamo all' eſpoſizione delle ſantiſſime* CROCI *una volontaria votiva obblazione di ſoldi ventiquattro per ogni conſegna , per l'onorevole decoroſo compimento del loro nuovo ſantuario. Per animare la generoſa voſtra pietà a fare una tale obblazione, io non vi addurrò l'eſempio di coloro, che e uomini e donne a gara portavano anelli , e collane, e quanto d'oro avevano nelle caſe loro , per formarſi un falſo nume in un vitello d'oro : nè vi dirò la frenetica pietà di que' gentili , che per placare le ſognate collere de' loro falſi numi, ergevano ſontuoſi tempj, e barbaramente ſacrificavano fino vittime umane . Vi riferirò bensì certi e regiſtrati eſempj della magnanima pietà de' noſtri Maggiori , i quali nelle più calamitoſe diſavventure fecero al Signore e ſacrificj e voti ſimili a quello , che oggi io vi propongo . Flagellava l'anno* 1557. *Iddio queſta noſtra città, e ſua provincia coll' orribile caſtigo della peſte nel genere umano, e già la città facevaſi meſta e ſquallida, ſcemandoſi notabilmente di giorno in giorno la numeroſa popolazione: quando piacque all'Altiſſimo eſaudire le preci de' noſtri Maggiori , e aggradire il voto di fabbricare nella chieſa di S. Giuſeppe la cappella di S. Rocco , ed il Luogo Pio della Caſa di Dio pel ricovero de' poveri, e tutto col danaro riſcoſſo con la taglia impoſta per le occor-*

*ren-*

renze della peste. Rinnovò per le colpe umane il Signore il castigo l'anno 1630., e i nostri Maggiori, gettando tutta la fiducia in Dio, che non mai abbandona chi lo cerca, e con amorevolezza accoglie chi contrito a lui ricorre, deliberarono di esporre alla pubblica adorazione le santissime CROCI, e fecero voto di fabbricare nella nuova Cattedrale la cappella in onore di S. Niccola da Tolentino. Questi sono quegli esempj, che debbono muovere la vostra pietà ad umilmente ricorrere al Signore col mezzo della proposta solenne esposizione. Questi sono quelli che debbono esservi di eccitamento a fare e prontamente e volentieri la presente obblazione ficchè con sollecitudine stabilire si possa l'onorifico santuario a quel preziosissimo Tesoro, per di cui mezzo tante volte ottenute abbiamo da Dio tante grazie, e tante beneficenze. Nè è già così pesante e gravosa, come alcuni crèdono, la presente colta così che divisa in due rate non possa agevolmente pagarsi da ogni contribuente. E in vero se al possessore di soli due campi di terra rimanessero questi per un sol anno incolti o mal lavorati, sarebbe a lui più pesante la sua quota di imposta, o il danno che risentirebbe dalla disgrazia? Se periscono le mandre, come già molte moltissime sono distrutte, come negli anni avvenire esitar potrete i vostri fieni, principale prodotto che rende sì dovizioso questa nostra provincia? Se per un sol anno vi restano questi invenduti, sarà più gravosa l' imposta o il danno che avrete per non aver potuto esitare le vostre rendite? E se questi degradono, come infallibilmente è per succedere per molti anni, di prezzo, e se per la scarsezza del danaro s' arena il traffico ed il negozio, se

ino-

*inoperose restano le povere arti, l'imposta sarà più del danno, del pregiudizio, del discapito? Se poi a tutto questo succedesse, che Iddio ci guardi una carestìa, la quale pur troppo dobbiamo temere vicina nelle lagrimevoli circostanze in cui ritrovasi non solo l'Italia tutta, ma quasi l'intera Europa, vi sembrerebbe allora gravosa quell'obblazione che avrebbe potuto preservarvi? Ha potuto Brescia nel breve giro di pochi anni coll'impiego di tanti migliaja di ducati innalzare la magnifica sontuosa mole pel suo divertimento, e pel suo decoro, e non potrà poi o non vorrà supplire a così tenue obblazione in onore di quel raro prezioso Tesoro, che è sempre stato, e lo sarà mai sempre* salus, & decus nostrum? *Coloro, che desiderosi di fama, e di render celebre e immortale il nome loro alzarono l'alta torre di Babilonia con dire a gara* venite, celebremus nomen nostrum *in vece di gloria, e onore, ne riportarono biasimo e confusione. Non vorrei, Illustrissimi Signori, che tanto avvenisse anche a Brescia, allorchè flagellata dal corrente terribile castigo, spogliata di quella specie di animali, senza la quale, non può sussistere il genere umano, le campagne sterili e incolte, il traffico arenato, le arti inoperose, e colla veduta di maggiori imminenti castighi, non vorrei dissi, che divenisse oggetto di obbrobrio e confusione in vedersi da un canto già eretta la superba mole al pubblico divertimento, e dall'altro il santuario delle santissime* CROCI *giacente, negletto, e quasi senza pensiero d'alcuno. Ma ormai sembrami vedere comparir sul volto di V.V.S.S. Illustrissime l'impazienza, colla quale attendete il momento di mostrare colle vo-*

*stre*

55

*ſtre deliberazioni la ſolita voſtra pietà. Su via dunque ſeguiamo gli eſempj di quella inceſſante glorioſa e generoſa beneficenza dell' Eminentiſſimo noſtro Paſtore, il quale ci ha preceduto con una copioſa obblazione di cinquecento zecchini. Umiliamoci con queſta offerta a quella grand' Ara di riconciliazione e di pace, ſu cui l' onnipotente Iddio manifeſtò al mondo tutto le ſue miſericordie; e voi* CROCI *adorate,* CROCI *ſantiſſime, voi che deſte tanto d' impulſo e di eccitamento all' animo mio a fare la preſente propoſizione: deh, ſe mai in oggi malamente maneggiata aveſſi la voſtra cauſa, ed inſieme quella de' miei concittadini, deh ſupplite voi all' imperfezione mia, e inſtillate negli animi loro una piena approvazione della preſente Parte. Degnate, vi ſupplico, d' accogliere il voto, che queſta a voi divotiſſima città umilmente vi offre in queſto giorno e vi deſtina, e col merito voſtro intercedeteci dall' Altiſſimo, che a lui piaccia diſarmare la deſtra ſua vendicatrice, ſicchè tutti col cuor contrito e umiliato proſtrati alla voſtra adorazione, poſſiamo quanto prima e benedirvi e ringraziarvi, e con giulive feſteggianti acclamazioni cantare:* Nos autem gloriari oportet in Cruce Domini noſtri Jeſu Chriſti, per quem ſalvati, & liberati ſumus.

Die

56

*Die* 11. *Decembris* 1747.

COnvocato, & congregato Concilio Generali Magnificæ Civitatis Brixiæ januis apertis, de mandato, & in præsentia Illſmi, & Excmi D. Hermolai Pisani Potestatis V. Capitanei, pro infrascriptis peragendis; cui Concilio interfuere Consiliarii centum quinquaginta quatuor, præter magnam populi ex omni ordine copiam, præsidentibus Illustrissimis D. D.

*Francisco Madio Abbate*
*Mario Bocca Advocato*
*Vincentio Garbello*
*Petro Antonio Fenarolo q. Hiacynthi, ac*
*Clemente Rosa* } *Deputatis ad observantiam Statutorum.*
*Bartholomæo Cacciago, &*
*Simeone Paratico Eq.* } *Sindicis.*

In quo Concilio omnibus pedestantibus, capiteque detecto: Per D. Abbatem gravi, ac eruditissima Oratione proposita fuit Pars exponendi SS. Cruces Auri-Flammæ et Campi pro avertenda ira Dei in præsentibus calamitatibus; nec non pro votiva oblatione erigendi capellam in nova Cathedrali, & ut in ea; cujus tenor est.

Lecta in Concilio Speciali die nona instantis mane ad finem &c.

*La deplorabile contingenza in cui trovasi questa provincia espostа all' invasione del male epidemico nella specie bovina, che a gran passi si va dilatando in varj lati del Bresciano con quelle tragiche conseguenze, che anche in passato nell' andante secolo furono replicatamente sperimenta-*

te

*te per ſimile contagioſa infezione , ſiccome ad evidenza fa conoſcere preparata la divina giuſtizia per percuoterci , così promoveſi la neceſſità più preſſante di ricorrere ai mezzi efficaciſſimi per rendere placato l' Altiſſimo , e divertire il peſantiſſimo caſtigo . Eſſendo però Teſoro principaliſſimo di queſta città le ſantiſſime* CROCI D'ORO-FIAMMA, E DEL CAMPO , *dalle quali nelle più ardue congiunture ſi ſono ſperimentati patentiſſimi i miracoli : L' anderà Parte :*

*Che la domenica* 17. , *giovedì* 21. , *e ſuſſeguente domenica* 24. *decembre corrente , ſieno con le ſolite formalità eſpoſte alla pubblica adorazione ſopra l' altar maggiore della Cattedrale l' accennate ſantiſſime* CROCI, *con ferma fede , che mediante le divote orazioni de' fedeli , precedute da una ſincera perfetta contrizione di loro colpe , che giova ſperarle dalle ſeguite apoſtoliche predicazioni , S. D. M. ſi degni eſaudire le comuni preci , godendo Breſcia in ſe ſteſſa verificato quanto per bocca del Salmiſta eſpreſſe lo Spirito Santo:* Ad Dominum cum tribularer clamavi, & exaudivit me.

*Sieno le ſuddette ſantiſſime Reliquie eſpoſte come ſopra , dalla mattina ſin dopo i veſpri di cadauno di eſſi tre giorni : dovendo nel primo giorno con muſica eſſere celebrato ſolenne ſagrifizio , alla qual ſanta funzione aſſiſter debbano nelle ore conſuete i Deputati noſtri Pubblici , e nelle altre , due de' Soggetti di eſſe ſantiſs.* CROCI, *ad elezione del Governatore delle medeſime , oltre quell' altro numero de' Nobili , che deſtinati foſſero da eſſi Deputati noſtri Pubblici .*

*Sia in oltre ſupplicato l' Eminentiſſimo Signor*

*Car-*

*Cardinal noſtro Veſcovo, perchè ſi compiaccia ordinare ſecondo il ſolito il precedente digiuno di tre giorni, e che vengano avvertiti i R. R. Parrochi della diocesi, all' autorità ſua ſubordinati, perchè ne' giorni, che caderà l' eſpoſizione, ſieno da que' popoli con umile e divoto ricorſo portate a S. D. M. le più vive preci, per ottenere la grazia ſoſpirata; aggiungendo all' Editto tutto quel di più, che dal piiſſimo zelo dell' E. S. ſarà creduto più conferente ad indurre una vera penitenza nel cuor de' fedeli, per renderſi degni della divina miſericordia.*

*E per rendere a S. D. M. un vivo argomento di contrizione, e di fede, che rimangano eſaudite le comuni preghiere, riflettendoſi neceſſario il dover dar mano alla fabbrica della cappella da farſi nella nuova Cattedrale, per la repoſizione d' eſſe SS. Croci, giacchè mediante le copioſiſſime inceſſanti beneficenze del ſuddetto Eminentiſſimo Cardinal noſtro Veſcovo, ſi è reſo fuor dell' umana ſperanza viſibile l' avanzamento della Cattedrale medeſima: ſia preſo, che per atto di volontaria votiva obblazione ſia impoſta una contribuzione di ſoldi ventiquattro ſopra cadauna conſegna de' contribuenti con queſta città, eſigibile una metà entro la proſſima quareſima 1748., e l' altra metà nella quareſima ſuſſeguente 1749., & anche anticipatamente, come parerà alla pietà de' contribuenti; confidando queſto Conſiglio, che ognuno con la prontezza de' pagamenti ſarà per dar mano al ricovero di sì prezioſo Teſoro, che fu ſempre l' ancora ſacra e ſicura di queſta provincia: dovendoſi ugualmente della preſente piiſſima deliberazione portarne la no-*

*notizia, anche alli corpi degli ecclesiastici, e distrettuali, da' quali giova confidare, che essendo comune la corrente accennata disgrazia, sieno con ugual fervore e prontezza con volontarie elemosine per soccorrere un' impresa sì pia, ed accetta agli occhj dell'Altissimo; imitando l' esempio sempre magnanimo e pio dell' accennato Emo Signor Cardinal nostro Vescovo, che al primo avviso di questa pubblica santissima intenzione si è degnato prevenirla con copiosissima notoria elemosina. Della presente deliberazione ne sia demandata la sopraintendenza ed esecuzione a' Deputati nostri Pubblici, ed alla fabbrica del nuovo Duomo.*

Quæ Pars in pietatis & obsequii argumentum per D. Advocatum non contradicta, verum cum comprehendat duos diversos articulos, propositum fuit seperatim esse abbalotandos: ideoque abbalotato primo articulo disponente expositionem dictarum SS. CRUCIUM, approbatus fuit cunctis suffragiis, uno tantum excipiente, sed pie credendum ex errore: proposito insuper secundo articulo, approbatus pariter fuit cunctis suffragiis ut supra; quibus peractis dimissum fuit Concilium, cum læto sonitu campanarum omnium civitatis, nec non tubarum, tympanorum, ac tibicinum, subsequente strepitu bombardarum, Consiliariis, ac populo exultantibus, & clamantibus, *Alleluja Alleluja.*

*Andreas Ganassonus alter magnif. Civit. Brixiæ Cancell.*

Let-

## Lettera de' Signori Sindici del Territorio di Brescia a tutti i Reggenti delle Comunità.

*Molt' Illustri Signori Signori Osservandissimi.*

NElle presenti calamitose circostanze, che affliggono questa provincia, e in mezzo agli urgentissimi pericoli di veder imminente la fatale mancanza de' prodotti della terra, delle carni, e de' latticinj, con quant' altro si minaccia dall' ostinata epidemìa ne' bovini, il provido attentissimo zelo degl' Illustrissimi Signori Deputati Pubblici e Città Illustrissima ha prudentemente rivolte le applicazioni sue a mezzi opportuni, co' quali placare la divina giustizia, ed implorare dalla sua infinita misericordia il perdono de' falli, e la cessazione de' meritati castighi.

Premessi però tre giorni di sacre missioni in quattro differenti chiese della città, fu presa dal Generale Consiglio della medesima nello scorso lunedì a tutti voti non solo la Parte di esporre alla pubblica adorazione li 17. 21. e 24. del corrente mese le SS. Croci, Tesoro inestimabile della provincia, da cui, mediante gli umilissimi ricorsi del popolo, si sono in tanti diversi tempi e calamità sperimentate le molte e con evidenza miracolose benedizioni; ma anco l'altra Parte votiva di rendere con la possibile brevità costrutta nel nuovo Duomo la cappella, in cui depositare con la doverosa decenza e custodia le dette SS. Croci.

Come la divota risoluzione tende ad impetrare dal cielo l'universale preservazione della provincia, e il comune sollievo da sì considerabili jattu-

re,

*re, così sono invitati, e s' invitano dalli Presidenti Illustrissimi della Città tutti gli ordini, corpi, e persone a concorrere con le loro obblazioni volontarie ed elemosine, con le quali unite al riparto fatto dalla stessa Città, possa intraprendersi, e perfezionarsi l'opera sì lodevole.*

*Accorsi pertanto senza ritardo dopo la grandiosa, ammirabile offerta dell' Eminentissimo Pastore, molti ordini con altre volontarie obblazioni, crediamo del nostro dovere di secondare li zelanti inviti degl' Illustrissimi Signori Deputati Pubblici, con richiamare, ed invitare il zelo e la pietà di cadauna Comunità di questo Distretto, acciò che dovendo tutti essere partecipi delle grazie e beneficenze, che fermamente si confidano, sieno anche comuni i testimonj della particolare veneratione con le volontarie esibizioni ed elemosine da effettuarsi ripartitamente ne' due seguenti anni all' oggetto di compiere il commendabile disegno.*

*Il Signor Fortunato Zini Massaro generale di questo Territorio avrà senza alcun emolumento l'incomodo caritatevole di ricevere le suddette obblazioni, ed elemosine de' Comuni; e V.V. S.S. Molt' Illustri sono pregate di darsi il più cordiale movimento, e coraggio per palesarne i copiosi effetti, come noi vivamente desideriamo, protestandoci*

*Di V.V. S.S. Molt' Illustri*

*Brescia li 14. Dicembre 1747.*

*Affettuosissimi Servitori*
*Li Sindici del Territorio.*

Ele-

Digitized by Google

Elemosine fatte fino al giorno d' oggi per l'erezione della nuova cappella delle SS. Croci, e regiſtrate nel libro della Caſſa Pubblica dell' Illuſtriſſima Città.

| | | |
|---|---|---|
| Dall' Eminentiſſimo e Reverendiſſimo Signor Cardinale Veſcovo | L. | 11250: |
| Dal Capitolo della Cattedrale | L. | 2250: |
| Dalli Canonici Lateranenſi | L. | 2250: |
| Dalli due Moniſterj de' Caſineſi | L. | 3375: |
| Dall'Eminentiſſimo Veſcovo pe' ſuddetti Monaci Caſineſi | L. | 1170: |
| Dall'Eminentiſſimo Veſcovo come Superiore della Congregazione, detta della Carità Apoſtolica | L. | 1125: |
| Da Monſignor Fè Veſcovo di Modone e Vicario Monaſtico | L. | 277: 8 |
| Dall' Oſpitale Maggiore | L. | 1125: |
| Dal Signor Conte Pietro Lecchi | L. | 1125: |
| Dal Signor Conte Beniamino Calini | L. | 938: 15 |
| Dal Signor Conte Alemanno Gambara | L. | 241: 9 |
| Dal Convento di S. Domenico de' Predicatori | L. | 353: 15 |
| Dal Convento de' Carmeliti della Congregazione di Lombardia | L. | 176: 15 |
| Dal Convento de' PP. Serviti | L. | 84: 15 |
| Dal Signor Abate Ruffini Canonico dell' ingne Collegiata de' SS. Nazaro e Celſo | L. | 180: |
| Dal Moniſtero degli Angioli | L. | 900: |
| Dal Moniſtero di S. Caterina | L. | 900: |
| Dal Moniſtero di S. Chiara | L. | 592: |
| Dal Moniſtero di S. Giulia | L. | 540: |
| Dal Moniſtero de' SS. Coſmo e Damiano | L. | 450: |
| Dal Moniſtero di S. Girolamo | L. | 415: 10 |
| Dal Moniſtero di S. Pace | L. | 394: 5 |
| Dal Moniſtero di S. Spirito | L. | 354: 15 |
| Dal Moniſtero di S. Maria Maddalena | L. | 292: 15 |
| Dal Moniſtero de' SS. Filippo e Giacomo | L. | 173: 15 |
| Dal Moniſtero di S. Paolo | L. | 135: |
| Dal Moniſtero di S. Criſtoforo | L. | 67: 10 |
| Dal Moniſtero di S. Marta | L. | 22: 10 |

Dal-

1993621

Digitized by Google

| | | |
|---|---|---|
| Dalla Congregazione delle Vergini di S. Orſola | L. | 270 : |
| Da un Nobile figliuolo di famiglia | L. | 620 : |
| Da diverſi Nobili e Cittadini | L. | 561 : 7 |
| Elemoſine raccolte nelle queſtue da diverſe perſone d'ogni condizione | L. | 2571 : 12 |
| Dalli Signori fratelli Conti Morani | L. | 207 : |
| Da diverſi Cuſtodi di mandre, divoti delle noſtre SS. CROCI | L. | 1348 : 11 |

Digitized by Google